



# Un bravo parrucchiere è per sempre

Jill, l'erede dei mitici Vergottini di via Montenapoleone, a Milano: "Sceglietelo così"

## La storia

EGLE SANTOLINI

MILANO

**P**erfino in tempi di crisi, sono poche quelle che rinunciano. Magari ci vanno di meno, solo per la tinta e il taglio. Ma restare senza i consigli del parrucchiere, vogliamo scherzare? Arriva dunque al momento giusto un libro che spiega come scegliere quello bravo e non ladro, per non spreccare soldi e frustrazioni allo specchio; e anche chi era la «dynasty» di acconciatori che, cinquant'anni fa, aveva capito tutto, cioè che il parrucchiere migliore è quello che ti mette nelle condizioni di rifarti la testa da sola, a casa.

S'intitola «Mi raccomando la frangia» (Add, in libreria il 19 giugno) e l'ha scritto Jill Vergottini, erede prima recalcitrante («Avrei fatto la hostess, l'astronauta, tutto tranne che quello») e poi appassionata («Taglio anche la domenica, e non parto mai senza il kit da lavoro») di «quei» Vergottini, cioè i parrucchieri di via Montenapoleone inventori del caschetto geometrico che sta alla Milano del boom come il taglio alla garçon all'America di Scott Fitzgerald.

Da Cele, Lina e Marisa andavano Franca Valeri e le ragazze del Nepentha, Loretta Goggi e le mogli degli architetti: quella v a coda di rondine sulla nuca a nessuno riusciva così bene, e il bello era che anche dopo lo shampoo il look resisteva. Un giorno del 1966 tale Caselli Caterina, castana, di Sassuolo, uscì dal loro salone platinata e frangiata, insomma casco d'oro.

E siccome Cele tagliava i capelli anche alla moglie di Guido

Crepax, e a lui quella pettinatura piaceva moltissimo, esiste la quasi certezza che pure Valentina andasse dai Vergottini.

Jill, chissà che ricordi. «Quelli di un boudoir, di un universo tutto femminile.

Zio Cele è morto giovane, mio padre si era trasferito a Roma. Eravamo tutte femmine, le clienti si confidavano, qualche volta si spogliavano pure in pubblico, come quella signora sui 60 che un giorno voleva dimostrarci di avere ancora delle belle tette, e chissà come mai suo marito s'intristiva su "Colpo grosso" tutte le sere. Zia Lina era una specie di guida spirituale, la stavano a sentire come una sacerdotessa».

Dai tempi eroici dei suoi zii ai parrucchieri cinesi o «di catena» non è stato un gran progresso. «L'importante è trovare i bravi professionisti, che non ti truffino e che ti facciano sentire rilassata». I vizi psi-

cologici del parrucchiere contemporaneo? «Spesso è troppo star, ha idee preconcepite, ti intontisce di parole invece di starti a sentire. Nel caso scappare subito, è lui al tuo servizio e non viceversa».

**IRITUALE**  
era come  
«dotessa,  
«stavano»»

**LA LEZIONE**  
«Il professionista  
li ricreare  
«da sola»

**GUIDA**  
«Zia Lina  
una sa  
tutti la a»

«Il pr  
ti permett  
lo stesso lo

**GUIDA SPIRITUALE**  
«Zia Lina era come  
una sacerdotessa,  
tutti la ascoltavano»

**LA LEZIONE**  
«Il professionista  
ti permette di ricreare  
lo stesso look da sola»

co? «Dedico buona parte del mio libro al tema dell'igiene e della pulizia: dovrebbe essere un pre-requisito. E poi c'è la questione dei prodotti. È anche da lì che si capisce quanto vale un acconciatore. Lei laverebbe un golfino di cachemire con il detersivo per i pavimenti?».

Jill bacchetta i colleghi che esagerano con la forbice: «Uscire dal salone con cinque centimetri di capelli in meno quando abbiamo chiesto una rinfrescata al taglio è una delle cose più fastidiose in assoluto». Parlando dei controversi coiffeur cinesi: «Sulla qualità del lavoro e dei prodotti che utilizzano non metterei la mano sul fuoco, ma una piega a 8 euro in 20 minuti ci può stare». Per il resto, assumete come vademecum le sue sei regole. E buona lavata di testa.

## I segreti

Sei mosse

rivelatrici

### Accoglienza

Il parrucchiere perfetto ti saluta con una stretta di mano (è uno dei pochi professionisti a cui permetti di toccarti e il primo contatto è fondamentale), ti accompagna allo spogliatoio e ti offre il kimono: pulito, piegato e, se possibile, monouso.

### Lavaggio

Non lo fa mai durare meno di dieci minuti. Sa analizzare capelli e cute per scegliere lo shampoo adatto. Prima di bagnarli, spazzola i capelli per stimolare la circolazione. Durante, massaggia con cura.

### Colore

Facilita una comunicazione più chiara possibile: non sempre quello che per te è «rame» è «rame» anche per lui. Se non hai mai fatto una tinta in vita tua, ti effettua il test allergico.

### Taglio

Valuta peso, altezza, forma del viso, lineamenti. «Rose», «vertigini» e attaccature non hanno segreti per lui. Quando usa le forbici ti chiede di non accavallare le gambe.

### Piega

Ti chiede sempre se vuoi piastra, mousse, volumizzante prima di applicarli. Usa piastre pulitissime e il brushing dovrebbe essere fatto da chi ha curato il taglio.

### Conto

È trasparente e privo di ricarichi. Bisogna fare molta attenzione ai prodotti applicati di straforo, anche al momento del lavaggio per evitare di trovarsi sul conto applicazioni non richieste.



**Anni 60**  
Raffaella Carrà nel salone milanese di via Montenapoleone: il suo taglio a carrè, con il «casco d'oro» di Caterina Caselli, uno dei più celebri di quegli anni

[FOTO ARCHIVIO JILL VERGOTTINI]



Con Rita Pavone



Con Caterina Caselli